

Colf e badanti, stipendi più cari: 8 famiglie su 10 chiedono aiuti per le assunzioni

Il costo di colf e badanti per molte famiglie rischia di diventare insostenibile in assenza di incentivi. Quasi 6 famiglie datrici di lavoro domestico su 10 dicono di far fatica a far fronte ai costi per l'assistenza domestica, che da gennaio sono aumentati ulteriormente per effetto dell'incremento del 9,2% dei minimi retributivi di colf, badanti e babysitter. Il 59% delle famiglie associate ad **Assindatcolf**, a cui è stato somministrato un questionario tra il mese di dicembre 2022 e il gennaio 2023, ha dichiarato insostenibile o solo parzialmente sostenibile la spesa per la badante. A fotografare la situazione è lo studio «Il lavoro domestico. Una risorsa per il nuovo welfare» realizzato dal Censis per **Assindatcolf**, l'Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico. Il documento è il primo capitolo del Rapporto 2023 Family (Net)Work-Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico, progetto editoriale promosso da **Assindatcolf** con la partnership di Censis, Effe (European Federation for Family Employment & Home Care), Fondazione Studi Consulenti del Lavoro e Centro Studi e Ricerche Idos.

Le famiglie chiedono più incentivi

La maggior parte degli intervistati ritiene che gli incentivi all'assunzione siano lo strumento più urgente per venire incontro alle famiglie alle prese con i rincari degli stipendi di colf e badanti. La seconda priorità, secondo le famiglie che hanno partecipato al sondaggio, sono gli interventi di sanità preventiva presso il domicilio delle persone anziane. Al terzo posto, invece, indicano il miglioramento dell'invecchiamento attivo, con la predisposizione di accessi facilitati ai servizi sanitari e sociali. Interpellate sui nuovi strumenti di tutela del disegno di legge «Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane» - che in buona parte porta avanti le misure già predisposte dal governo Draghi - 8 famiglie su 10 (l'82,9%) sostengono di preferire una prestazione universale in denaro commisurata all'effettivo fabbisogno assistenziale, con la previsione di una maggiorazione in presenza di personale domestico regolarmente assunto, rispetto all'importo dell'attuale indennità di accompagnamento senza vincoli di utilizzo. Il disegno di legge delega in favore delle persone anziane prevede a questo proposito un assegno universale per gli anziani non autosufficienti che assorbirà le altre agevolazioni, tra cui l'indennità di accompagnamento.

Assindatcolf: «Servono aiuti concreti»

Lo studio affronta anche il tema del lavoro nero. Nel caso delle attività che rientrano nel settore domestico, il tasso di irregolarità raggiunge il 52,3% per gli occupati, il 52,4% per le unità di lavoro. «Il dato in sé che segnala un'anomalia nel settore del lavoro domestico, visto che il tasso di irregolarità dell'intera economia si attesta al 12% e che circa la metà di tutti gli occupati irregolari è impiegato nel settore», evidenzia la ricerca. «Alla soluzione di queste criticità si confida possano, almeno in parte, rispondere alcuni provvedimenti presi di recente come il Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso, il Family Act ma, soprattutto, il disegno di legge delega in materia di politiche in favore delle persone anziane, attualmente all'esame del Parlamento», spiega Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf**. «Il nostro auspicio è che possano essere recepite le indicazioni che arrivano direttamente dalle famiglie, oramai consapevoli di come la gestione della non autosufficienza non possa più essere affidata a soluzioni precarie, provvisorie o fai da te. Al contrario, servono aiuti concreti che rendano sostenibile la spesa e, allo stesso tempo, facciano emergere il lavoro irregolare».